

PORCI CON LE ALI

Con questo titolo - mutuato da un romanzo che tempo fa ebbe tanto successo da far ricavare perfino un film dalla sua trama - si potrebbe illustrare un'amena nota di cronaca locale rispolverata da una vecchia annata de il «Foglietto».

Diceva la nota di spicciola cronaca che in quei giorni un maialino sistemato sulla terrazza di un ultimo piano in piazza Duomo si precipitò di sotto restando stecchito sul lastrico.

E il cronista argutamente commentava «o perchè distratto o perchè stanco di vivere lontano dai padroni partiti per la stagione balneare».

Il fatto destò scalpore, perchè inusitato.

C'era, sì, allora l'abitudine di tenere specie nei vicoli (ma a volte anche in vie più in vista e allora fioccarono le multe dei vigili urbani) davanti alle porte dei sottani, delle stie «*i cangiole*» in cui si allevava qualche spennato galletto o qualche sparuta gallinella anche qualche «*jocche*» con relativi «*pulecine*» per i pranzi festivi.

E l'uso era in auge anche nei palazzi, «*sop'a logge o 'nd'u suppine*», per chi, amasse l'ovetto di giornata.

Ma di maialini tenuti in casa e su di un'altana, non si era mai sentito parlare e lo spettacolo di un maiale aviatore non era di tutti i giorni.

Di qui un trarre dall'avvenimento i numeri per il lotto e un accorrere di patiti della smorfia a «*'u puteghine*» per la speranzosa giocata.

Al fatto di per sè ameno, seguì, pel direttore del periodico che aveva riportato la notizia, una lettera ancora più amena da parte, di un comproprietario del porcellino, che era un tipo oltremodo spiritoso come dimostra appunto la lettera di cui è parola e che riportiamo integralmente, in quanto perderebbe molto del suo sapore se la si riassume.

*«Gentilissimo Direttore,
una breve rettifica alla notizia di cronaca a proposito del maiale che
vola.*

*Dallo sfogliazzo giornaliero della contabilità domestica; traggio alcune
notizie riguardanti la disgraziatissima bestia.*

*Era nata il 13 luglio 1908, ed ancora misera in carne e tenera nelle
ossa, ci fu venduta nella fiera dello scorso agosto per la vile moneta di
lire cinque!*

*All'ufficio daziario dove fece, dopo l'acquisto, la prima tappa, pesò Kg
3,750 ma giunta a casa, credo che avesse già perduto i decimali del
suo peso a cagione delle sofferenze (e quali sofferenze!) patite nel
tragitto, accompagnata come fu dalla troupe al completo dei miei
nipoti, i quali lascio immaginarvi con quanta buona grazia le dettero*

lungo la strada, il benvenuto.

A casa venne degnamente allogata nelle non vaste né lussureggianti praterie della terrazza che da una botola chiusa a vetri dà luce alla tromba delle scale.

Perché volle sì prematuramente ed in quel modo tragico finire i suoi giorni sul lastrico? Mistero, caro Direttore: pensando alcuni però che essa abbia voluto troncare la sua tenera esistenza per evitare con l'età adulta l'onta di quel benedetto nome che agli adulti suoi confratelli sogliamo, con poco rispetto, noi dare.

Niente, adunque, maiali che volano. Trattavasi di una porcellina, di quelle che, cucinate in tortiera con strutto abbondante e copiosa guarnizione di patatine, riescono tanto succulente per palato.

Rettificate, ve ne prego, per il meglio di quei poveri giocatori di lotto. Senza la giusta rettifica, essi, poveri diavoli, si ostinerebbero anche in questa settimana nell'errore di giocare il 4 (maiale adulto) in luogo del 12 (porcellino lattante), il vero numero che compete alla felice memoria della bestiolina defunta».

Lo scrivente, oltre a presentarsi come un raffinato gastronomo alla Carnacina col suggerire «strutto abbondante e copiosa guarnizione di patatine», si dimostra un esperto di «smorfia», raccomandando di giocare il 12 (porcellino di latte) e non il 4 (maiale adulto).

Non sappiamo se i giocatori inveterati facessero, poi, tesoro dell'opportuna rettifica, e riscuotessero poste più cospicue.

C'è ancora chi ricorda, per averla sentita narrare dai suoi maggiori, la disavventura tragica di quel porcellino paracadutista.